

Comunità a confronto

RAPPORTO ANNUALE



20
25

LA POPOLAZIONE NON COMUNITARIA IN ITALIA

3.810.741

Regolarmente soggiornanti

al 31 dicembre 2024



+5,6%

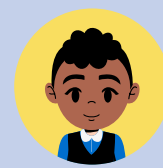
rispetto all'anno precedente



52%



48%



17,3%
minori

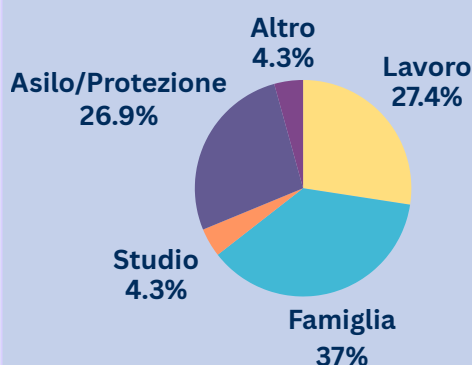
290.119

Ingressi nel 2024

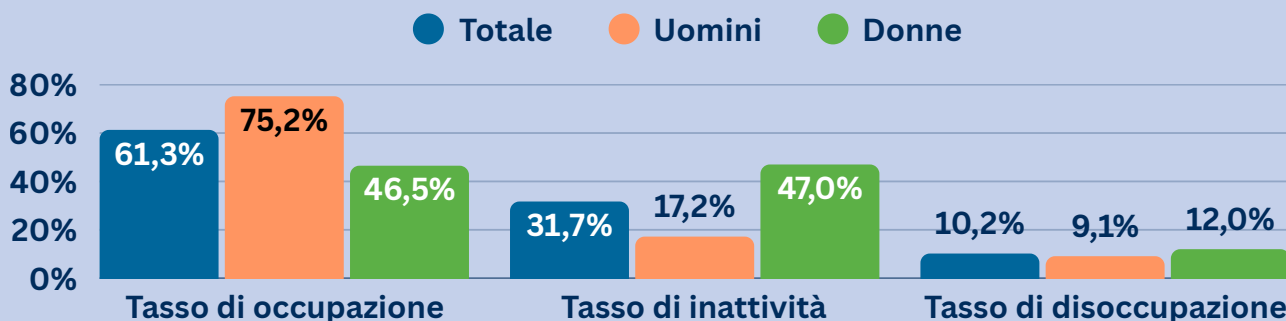


36,1%
per motivi familiari

PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA



52,8%
Lungosoggiornanti



SETTORI DI IMPIEGO



392.751
imprese individuali
13,3%
del totale delle imprese individuali in Italia



39%
in
Commercio e
Trasporti

Ranking delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

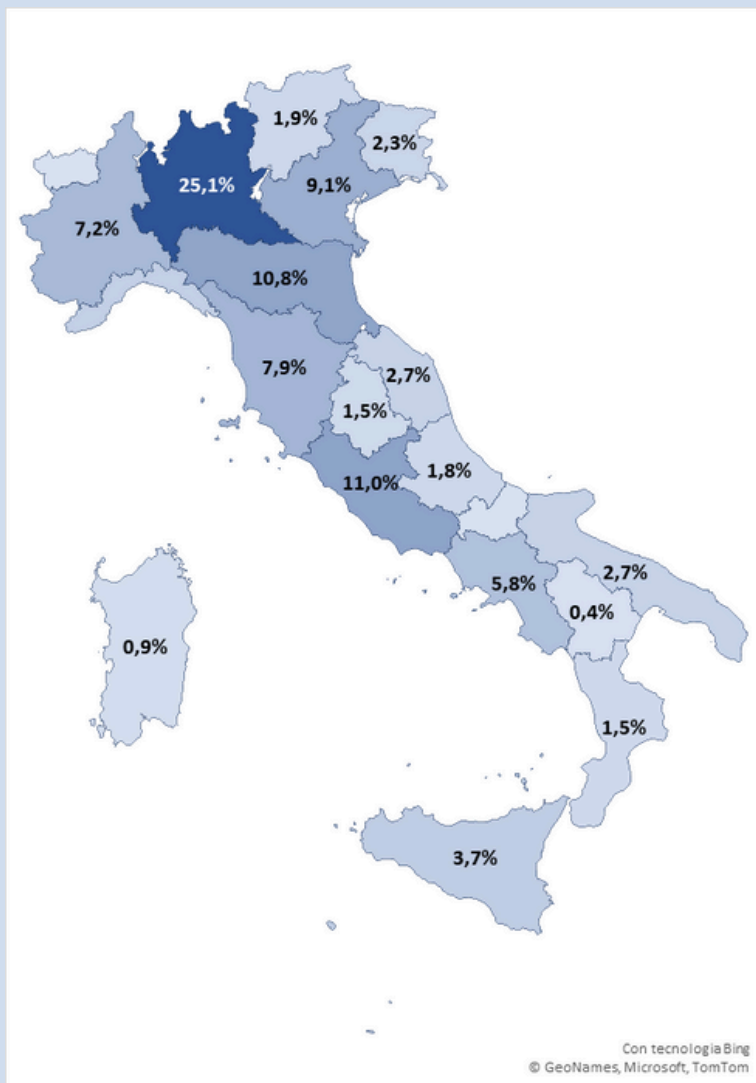
Paese	Incidenza femminile v.%	Incidenza Minori v.%	Totale v.a.	variazione 2025/2024 v.%	Incidenza lungosoggiornanti v.%	nuovi permessi 2024 v.a.
Ucraina	75,00%	17,70%	392.389	1,70%	43,20%	13.505
Marocco	44,80%	21,70%	377.554	1,50%	61,50%	25.776
Albania	49,20%	21,10%	360.965	0,40%	54,20%	24.430
Cina	50,60%	19,30%	288.661	8,10%	65,00%	7.965
Bangladesh	23,30%	14,50%	195.523	16,90%	41,70%	28.045
Egitto	28,80%	24,60%	175.236	9,40%	48,30%	20.217
India	40,60%	16,30%	159.618	4,30%	51,50%	16.907
Filippine	57,80%	14,70%	145.694	-0,40%	71,60%	2.334
Pakistan	22,80%	14,60%	159.680	13,20%	40,60%	17.217
Tunisia	36,70%	20,80%	112.486	12,80%	53,90%	15.016
Nigeria	43,30%	26,30%	107.738	12,10%	32,00%	7.288
Perù	57,80%	17,10%	106.409	11,30%	49,60%	14.298
Sri Lanka	46,90%	18,50%	104.423	6,30%	66,80%	5.969
Senegal	26,20%	15,50%	103.818	7,00%	58,90%	6.033
Moldova	68,00%	14,30%	89.693	-6,80%	83,20%	2.178
Ecuador	56,20%	16,50%	53.337	-3,80%	73,40%	2.221
Totale non comunitari	48,00%	17,30%	3.810.741	5,60%	52,80%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Al 31 dicembre 2024, la popolazione non comunitaria **regolarmente soggiornante in Italia** si attesta a **3.810.714**. In continuità con le rilevazioni precedenti, si confermano le 16 principali nazionalità extra-UE più numerose, sebbene si registrino variazioni nel posizionamento di alcune comunità. La comunità ucraina mantiene la prima posizione, seguita da quella marocchina e da quella albanese. Si osserva, invece, una contrazione per la comunità srilankese (dall'11° al 13° posto), senegalese (dal 12° al 14°) e moldava (dal 13° al 15°); di contro, manifestano un trend di crescita le collettività nigeriana e peruviana che risalgono rispettivamente dal 14° all'11° posto e dal 15° al 12°.

Distribuzione territoriale

Mappa 1 - Distribuzione regionale della popolazione non comunitaria. Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

La distribuzione sul territorio della popolazione non comunitaria vede una netta **prevalenza del Nord del Paese**, dove risiede il **59,8%** del totale, seguito dal **Centro** con il **23,1%** e dal **Sud e dalle Isole**, che ospitano il restante **17,1%**.

In particolare, prime regioni per presenze risultano la Lombardia, che accoglie un quarto dei regolarmente soggiornanti, il Lazio, con l'11% e l'Emilia Romagna (10,8%).

Un'analisi per singola cittadinanza fa emergere sensibili differenze evidenziando delle peculiarità specifiche per nazionalità, con forti concentrazioni in determinate aree del Paese.

La Lombardia si conferma la principale area di insediamento per la maggioranza delle comunità, con differenze nell'intensità della concentrazione che risulta massima per egiziani (64,2%), ecuadoriani (46,8%) e peruviani (45,4%). Poche comunità fanno eccezione collocandosi prevalentemente in altre regioni: la bangladese, nel Lazio (22% circa), la moldava in Veneto (24,7%), la tunisina in Sicilia (22%) e la nigeriana in Emilia-Romagna (13,8%).

56,1%
Nord

21,5%
Centro

22,4%
Sud e isole

Composizione per genere e età

Nel complesso, la popolazione non comunitaria presenta un **equilibrio di genere quasi perfetto: gli uomini rappresentano il 52% e le donne il 48%**. Le comunità che presentano la composizione più bilanciata sono quella cinese e quella albanese, seguite da quelle srilankese e marocchina. Si tratta di collettività caratterizzate da una lunga tradizione migratoria o da un modello di migrazione di tipo familiare.

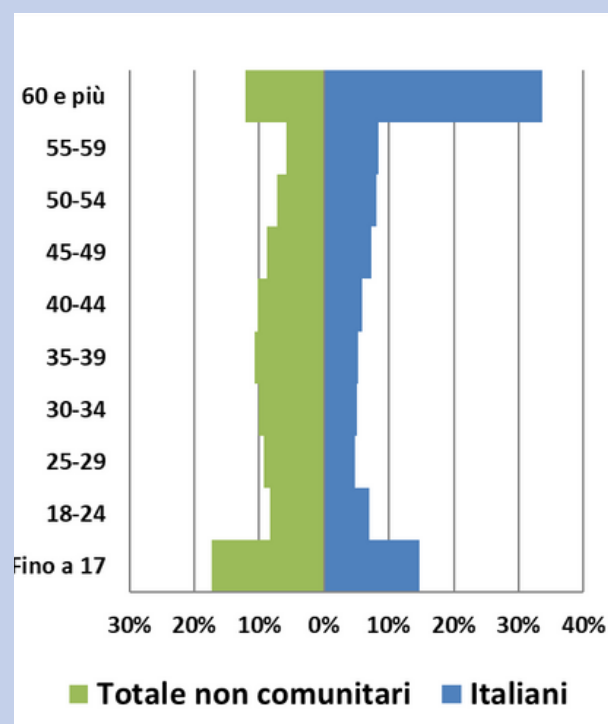
La presenza femminile risulta nettamente prevalente in alcune nazionalità: le donne rappresentano il 75% tra gli ucraini, il 68% tra i moldavi e oltre la metà tra peruviani e filippini (57,8%) ed ecuadoriani (56,2%). Questo squilibrio riflette modelli migratori incentrati sul ruolo delle donne, spesso impiegate nei servizi domestici e nel settore della cura alla persona.

Al contrario, una composizione opposta si riscontra nelle comunità pakistana, bangladesi, senegalese ed egiziana, in cui la componente maschile supera il 70% ed è legata a percorsi migratori inizialmente a prevalenza maschile.

La popolazione non comunitaria si distingue inoltre per una struttura per età più giovane rispetto a quella italiana: solo il 12,2% ha più di 60 anni, contro circa il 34% della popolazione italiana. **I minori sono 659.035, pari al 17,3% dei regolarmente soggiornanti**, a fronte di un'incidenza inferiore al 15% tra i cittadini italiani. Tuttavia, si osserva una progressiva riduzione sia del numero di minori sia delle nascite anche nella popolazione extra UE. La quota di minori è scesa dal 24% del 2013 al 17,3% del 2024, anche per effetto del crescente numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di ragazze e ragazzi, mentre le nascite sono diminuite da circa 60 mila nel 2013 a circa 43 mila nel 2024.

Le differenze tra comunità restano marcate: l'incidenza dei minori è più elevata tra nigeriani, egiziani, marocchini, albanesi e tunisini, mentre è più contenuta tra moldavi, bangladesi, pakistani e filippini. A determinare tali differenze concorrono sia il livello di stabilizzazione sul territorio, sia tassi di natalità differenti, come nel caso della comunità nigeriana, che registra un tasso di natalità piuttosto elevato (24,9‰, a fronte dell'11‰ medio della popolazione non comunitaria).

Grafico 1 - Distribuzione per fasce di età dei regolarmente soggiornanti (v.%). Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat



56,7%



43,3%



17,3%

Età media
37,2 anni



Gli ingressi

Nel complesso, la **presenza non comunitaria** in Italia registra un **incremento del 5,6%** rispetto al 31 dicembre 2023. Gli aumenti più consistenti interessano le comunità bangladesi (+16,9%), pakistana (+13,2%), tunisina (+12,8%) e nigeriana (+12,1%). Crescite rilevanti si rilevano anche per peruviani (+11,3%), egiziani (+9,4%), cinesi (+8,1%), senegalesi (+7%), srilankesi (+6,3%) e indiani (+4,3%). Le presenze albanesi risultano sostanzialmente stabili (+0,4%), così come quelle filippine (-0,4%), mentre si osserva una contrazione per le collettività moldava (-6,8%) ed ecuadoriana (-3,8%).

L'andamento delle presenze è influenzato da due fattori principali: da un lato gli ingressi, che determinano un aumento della popolazione straniera; dall'altro le acquisizioni di cittadinanza italiana, che comportano una riduzione statistica dei cittadini non comunitari, in quanto i nuovi cittadini italiani non rientrano più nel conteggio della popolazione straniera. Nel corso del 2024 sono stati rilasciati **290.119 nuovi permessi di soggiorno**, un dato in sensibile diminuzione rispetto all'anno precedente (-12,3%). La flessione interessa 10 delle 16 collettività in esame, ed è particolarmente accentuata per i cittadini ucraini (con un calo di circa il 54%), albanesi (-26%) e moldavi (-25,6%). Al contrario, si registrano aumenti significativi dei nuovi titoli per i cittadini srilankesi (+79,8%), tunisini (+30,1%), peruviani (+25,7%) ed ecuadoriani (+10,9%), mentre gli incrementi risultano più contenuti per senegalesi (+5,6%) e albanesi (+2,6%).

Le comunità maggiormente rappresentate tra i nuovi ingressi del 2024 sono quella bangladesi, marocchina e

albanese, che coprono rispettivamente il 9,7%, l'8,9% e l'8,4% del totale, seguite da egiziani (7%), pakistani (5,9%), indiani (5,8%) e tunisini (5,2%). Per oltre la metà delle nazionalità considerate (9 su 16), i **motivi familiari** costituiscono la **principale ragione di ingresso**, con un'incidenza particolarmente elevata tra i cittadini ecuadoriani (67,2%), moldavi (65,5%), albanesi (61,7%) e filippini (59,2%). La comunità indiana rappresenta l'unica con una prevalenza di ingressi per motivi di lavoro (50,6%). Per le restanti cittadinanze, la quota maggiore di nuovi permessi è legata alla richiesta o al riconoscimento di forme di protezione, particolarmente incisiva per ucraini (circa 84%), bangladesi (66,7%), pakistani (61,1%) e peruviani (55,3%).

Tabella 2 - Permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per cittadinanza e motivo del rilascio (v.%)

	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Altro
Ucraina	3,6%	10,1%	0,3%	83,9%	2,1%
Marocco	25,1%	52,5%	2,3%	16,7%	3,4%
Albania	14,2%	61,7%	0,9%	4,3%	18,8%
Cina	12,4%	39,7%	32,1%	13,2%	2,6%
Bangladesh	10,8%	20,3%	0,5%	66,7%	1,7%
Egitto	11,7%	34,9%	1,2%	42,6%	9,6%
India	50,6%	31,1%	6,1%	9,9%	2,3%
Filippine	26,6%	59,2%	2,5%	5,3%	6,5%
Pakistan	6,9%	25,2%	4,8%	61,1%	1,9%
Tunisia	17,6%	36,4%	5,5%	31,4%	9,0%
Sri Lanka	19,6%	40,5%	2,1%	36,4%	1,4%
Senegal	13,4%	55,4%	0,7%	25,7%	4,9%
Moldova	10,8%	65,5%	0,4%	13,0%	10,2%
Nigeria	3,5%	40,3%	1,6%	48,6%	6,1%
Perù	6,3%	27,2%	0,6%	55,3%	10,6%
Ecuador	3,6%	67,2%	6,9%	18,2%	4,0%
Totale Paesi non Comunitari	13,9%	36,1%	6,9%	35,9%	7,2%

Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia nsu dati Istat

Acquisizioni di cittadinanza

Nel 2024 le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di cittadini di origine non comunitaria sono state 199.797, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+1,9%).

Albania e Marocco rappresentano i principali Paesi di origine dei nuovi cittadini italiani, coprendo complessivamente quasi un terzo delle acquisizioni, un dato riconducibile sia alla consistenza numerica delle comunità sia al grado di stabilizzazione raggiunto. Seguono, tra le collettività analizzate, India (6,1%), Bangladesh (4,9%) e Moldova (4,6%).

199.797
acquisizioni
di cittadinanza



Modalità e motivi di soggiorno



52,8%

lungosoggiornanti

La maggioranza dei cittadini non comunitari (52,8%) è titolare di un permesso di soggiorno di lungo periodo, una quota in netto calo rispetto al 59,3% dell'anno precedente, effetto diretto delle acquisizioni di cittadinanza che interessano prevalentemente chi risiede in Italia da più tempo. L'incidenza dei lungosoggiornanti è particolarmente elevata tra moldavi (83,2%), ecuadoriani (73,4%) e filippini (71,6%), mentre risulta più contenuta tra nigeriani (32%), pakistani (40,6%), bangladesi (41,7%) e ucraini (43,2%).

Tabella 3 - Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivo del rilascio e cittadinanza (v.%) Dati al 31 dicembre 2024

	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	Altro
Ucraina	13,5%	9,6%	0,2%	75,9%	0,8%
Marocco	29,8%	61,9%	1,1%	5,5%	1,8%
Albania	28,6%	60,4%	1,0%	2,0%	8,0%
Cina	57,2%	27,9%	12,2%	2,0%	0,8%
Bangladesh	26,8%	33,3%	0,5%	38,4%	1,1%
Egitto	22,4%	47,4%	1,2%	23,9%	5,1%
India	38,6%	45,6%	6,1%	3,5%	6,1%
Filippine	49,3%	43,0%	0,8%	0,7%	6,3%
Pakistan	26,6%	28,4%	3,3%	40,6%	1,0%
Tunisia	27,6%	45,9%	4,0%	16,9%	5,6%
Sri Lanka	36,4%	51,3%	0,7%	10,2%	1,5%
Senegal	41,1%	40,7%	0,3%	15,7%	2,3%
Moldova	40,7%	50,2%	0,3%	5,5%	3,2%
Nigeria	23,5%	28,7%	0,7%	43,6%	3,6%
Perù	31,6%	36,6%	0,9%	24,8%	6,1%
Ecuador	31,8%	57,9%	3,4%	4,2%	2,7%
Totale	27,4%	37,0%	4,3%	26,9%	4,3%

Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, prevalgono i motivi familiari, che coprono il 37% dei titoli relativi al complesso dei cittadini non comunitari. Questa prevalenza è confermata in 9 delle principali 16 comunità (marocchina, albanese, egiziana, indiana, tunisina, srilankese, moldava, peruviana e ecuadoriana), risultando particolarmente marcata per i cittadini marocchini (61,9%), albanesi (60,4%) e ecuadoriani (57,9%).

Per le nazionalità cinese, filippina e senegalese si registra una predominanza di titoli rilasciati per motivi di lavoro. Infine, per i cittadini ucraini, nigeriani, pakistani e bangladesi la quota più rilevante riguarda i titoli rilasciati per richiesta o titolarità di una forma di protezione, con un'incidenza che risulta massima (75,9%) per la collettività ucraina.

I principali indicatori

La componente non comunitaria rappresenta un elemento strutturale e sempre più rilevante del mercato del lavoro italiano, anche in relazione al progressivo invecchiamento della popolazione nazionale. Al 2024, gli **occupati extra UE** con più di 15 anni ammontano a **1.766.720, rappresentando il 7,4% della forza lavoro complessiva**. Di questi, il 62,3% è composto da uomini e il 37,7% da donne. Sotto il profilo congiunturale, il 2024 delinea un consolidamento del trend occupazionale caratterizzato da: un aumento degli occupati (+6,5%), una riduzione dei disoccupati (-5,9%) e una crescita degli inattivi (+6,1%), dinamiche più accentuate tra gli uomini.

Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano differenze significative tra le diverse cittadinanze. Il tasso di occupazione, pari al 61,3% per l'insieme dei non comunitari, raggiunge i valori più elevati tra filippini (82%) ed ecuadoriani (73,8%) e i più bassi tra tunisini (43,4%) e marocchini (47%). Il tasso di disoccupazione (pari nel complesso al 10,2%, è massimo tra i pakistani (20,8%) e minimo tra i filippini (2,3%), mentre la comunità tunisina registra il più alto tasso di inattività (46,1%), a fronte del valore minimo dei filippini (16%) (per il complesso dei cittadini di Paesi Terzi è pari a 31,7%).

Le differenze osservate sono influenzate da molteplici fattori, tra cui risulta centrale il livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro. Nel 2024 il **tasso di occupazione delle donne non comunitarie** è pari al **46,5%**, inferiore di quasi 30 punti rispetto a quello maschile e più basso rispetto al dato femminile italiano (53,7%). Di contro, il tasso di inattività femminile raggiunge il 47%, contro il 17,2% degli uomini, mentre la disoccupazione è più elevata tra le donne (12% contro 9,1%).

Tabella 4 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione			Tasso di inattività		
	(15-64 anni)			(15 anni e oltre)			(15-64 anni)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Albania	78,2%	43,3%	60,8%	6,9%	12,3%	8,9%	16,1%	50,6%	33,2%
Bangladesh	83,8%	11,4%	60,7%	5,3%	n.d.	6,5%	11,5%	85,4%	35,1%
Cina	76,7%	68,5%	72,6%	2,4%	3,5%	2,9%	21,5%	29,1%	25,2%
Ecuador	77,0%	70,8%	73,8%	7,7%	8,0%	7,8%	16,5%	23,0%	19,8%
Egitto	76,2%	4,3%	56,1%	11,8%	46,9%	13,1%	13,6%	91,9%	35,5%
Filippine	81,7%	82,3%	82,0%	2,8%	1,9%	2,3%	15,9%	16,0%	16,0%
India	82,7%	20,6%	54,8%	5,0%	11,2%	6,1%	13,1%	76,7%	41,7%
Marocco	69,4%	21,3%	47,0%	13,1%	21,0%	14,9%	20,0%	72,9%	44,7%
Moldova	78,3%	63,0%	68,6%	9,1%	12,4%	11,1%	13,8%	27,9%	22,8%
Nigeria	65,9%	39,8%	55,4%	12,4%	22,9%	15,7%	24,8%	48,4%	34,2%
Pakistan	72,1%	11,8%	52,0%	17,6%	n.d.	20,8%	12,4%	78,1%	34,4%
Perù	73,3%	71,2%	72,3%	11,3%	6,3%	8,8%	17,3%	23,7%	20,5%
Senegal	76,6%	32,2%	65,8%	10,8%	39,1%	15,6%	14,0%	46,1%	21,8%
Sri Lanka	81,9%	50,0%	67,6%	8,7%	20,2%	12,8%	10,4%	37,9%	22,7%
Tunisia	58,2%	20,9%	43,4%	18,2%	23,2%	19,2%	28,8%	72,4%	46,1%
Ucraina	68,8%	58,8%	61,3%	10,2%	10,7%	10,6%	23,2%	33,8%	31,1%
Totale Paesi non comunitari	75,2%	46,5%	61,3%	9,1%	12,0%	10,2%	17,2%	47,0%	31,7%

Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati RCFL-Istat

Queste dinamiche variano sensibilmente tra le comunità e risentono anche di fattori sociali e culturali legati ai Paesi di origine. Le comunità filippina, peruviana, ecuadoriana, moldava e ucraina presentano una maggiore incidenza di occupazione femminile, in coerenza con percorsi migratori spesso guidati dalle donne e orientati ai servizi di cura. Elevata la partecipazione femminile al mercato del lavoro anche per la comunità cinese che si caratterizza per una migrazione di tipo familiare, con performance positive e simili tra i due generi. Al contrario, le collettività del subcontinente indiano e del Nord Africa evidenziano bassi tassi di occupazione femminile e alti livelli di inattività, che per la comunità egiziana superano il 90% e risultano prossimi o superiori all'80% per bangladesi e pakistani.

Settori di impiego

Il contributo della manodopera extra europea al sistema produttivo presenta una distribuzione eterogenea tra i diversi comparti economici: la presenza di lavoratori extra UE è particolarmente rilevante negli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* (22,4%), nel settore Primario (14,9%) e nel comparto ricettivo e della ristorazione (14,7%). Le diverse comunità mostrano una marcata specializzazione settoriale, spesso influenzata dall'azione di consolidate reti di connazionali. Gli indiani (33,5%) e i tunisini (28,2%) si concentrano prevalentemente nel settore primario; pakistani (33%), cinesi (30%) e senegalesi (26,8%) trovano impiego soprattutto nell'*Industria in senso stretto*; gli albanesi risultano maggiormente presenti nell'edilizia (29,8%). Bangladesi ed egiziani mostrano una forte incidenza nel comparto della ristorazione e dell'accoglienza (rispettivamente 32% e 29,4%). Altre comunità, invece, sono prevalentemente impiegate nei *Servizi pubblici, sociali e alla persona*: tra queste spiccano la comunità filippina (64,3%), ucraina (52%), srilankese (47,2%), ecuadoriana (36%), moldava (32,7%) e peruviana (31,5%).

Tabella 5 - Occupati (15+) per settore economico (v.) Anno 2024

	Agricoltura, caccia e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti e altri servizi alle imprese	PA, istruzione e sanità	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone
Albania	8,9%	15,7%	29,8%	8,1%	9,5%	12,3%	4,3%	11,4%
Bangladesh	4,6%	25,3%	0,3%	22,8%	32,0%	10,3%	0,7%	4,0%
Cina	0,6%	30,0%	0,9%	28,0%	28,5%	3,4%	0,3%	8,3%
Ecuador	0,2%	8,0%	11,7%	5,3%	7,8%	25,6%	5,4%	36,0%
Egitto	4,7%	14,9%	20,5%	12,1%	29,4%	13,2%	1,3%	4,0%
Filippine	2,5%	7,5%	0,5%	4,8%	9,4%	10,8%	2,4%	64,3%
India	33,5%	28,5%	1,2%	8,4%	5,7%	10,8%	2,7%	9,1%
Marocco	10,1%	21,8%	14,5%	15,6%	10,2%	13,0%	1,6%	13,3%
Moldova	1,4%	14,2%	12,1%	8,7%	8,4%	17,1%	5,3%	32,7%
Nigeria	12,0%	20,3%	8,9%	10,2%	12,2%	23,2%	3,9%	9,3%
Pakistan	10,0%	33,0%	3,7%	16,3%	12,7%	20,8%	1,2%	2,5%
Perù	0,2%	12,2%	6,5%	4,5%	8,7%	24,3%	12,0%	31,5%
Senegal	12,4%	26,8%	8,7%	19,4%	5,8%	13,6%	0,9%	12,5%
Sri Lanka	2,0%	15,6%	0,3%	3,0%	17,8%	13,8%	0,4%	47,2%
Tunisia	28,2%	19,5%	10,1%	8,0%	11,0%	13,7%	3,9%	5,7%
Ucraina	1,4%	9,9%	7,2%	5,5%	8,5%	10,2%	5,5%	52,0%
Totale Paesi non comunitari	6,9%	19,1%	9,5%	11,1%	12,8%	14,8%	4,2%	21,6%

Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati RCFL-Istat

La distribuzione per qualifica professionale evidenzia una forte **concentrazione dei lavoratori non comunitari in mansioni a bassa qualificazione**: il 32,3% è occupato nel lavoro manuale non qualificato, contro l'8% degli italiani. Nel complesso, i cittadini extra UE rappresentano il 23,3% degli occupati in questa tipologia professionale.

32,3%
Lavoro manuale
non qualificato



Le imprese

Tabella 6 - Titolari di imprese individuali per genere e cittadinanza. Dati al 31 dicembre 2024

Paese	Uomini v.%	Donne v.%	Totale v.a.	Incidenza %	Variazione 2024/2023
Marocco	86,50%	13,50%	56.404	14,40%	-3,20%
Cina	52,60%	47,40%	50.027	12,70%	-1,50%
Albania	86,20%	13,80%	42.076	10,70%	4,70%
Bangladesh	88,90%	11,10%	30.300	7,70%	-0,60%
Pakistan	94,70%	5,30%	22.109	5,60%	3,60%
Egitto	93,50%	6,50%	20.800	5,30%	2,90%
Nigeria	63,20%	36,80%	16.927	4,30%	-4,20%
Senegal	87,70%	12,30%	15.292	3,90%	-5,40%
Tunisia	89,30%	10,70%	12.588	3,20%	-1,80%
Moldova	70,70%	29,30%	9.247	2,40%	8,80%
India	82,60%	17,40%	8.171	2,10%	2,80%
Ucraina	50,50%	49,50%	7.085	1,80%	7,60%
Sri Lanka	70,20%	29,80%	4.348	1,10%	4,30%
Perù	68,90%	31,10%	4.347	1,10%	6,00%
Ecuador	74,00%	26,00%	3.871	1,00%	4,50%
Filippine	51,20%	48,80%	1.192	0,30%	3,90%
Totale Paesi non comunitari	77,30%	22,70%	392.751	100,00%	0,10%

Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Unioncamere

Il contributo economico della popolazione extra UE si manifesta anche attraverso l'imprenditorialità. Al 31 dicembre 2024, i **titolari di imprese individuali nati in Paesi Terzi** sono **392.751**, pari al 13,3% del totale nazionale, un valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+0,1%).

La distribuzione delle diverse nazionalità risulta fortemente eterogenea: marocchini (14,4%), cinesi (12,7%) e albanesi (10,7%) costituiscono le comunità più rappresentate, seguite da bangladesi, pakistani ed egiziani, tutte con incidenze pari o superiori al 5%. Decisamente marginale appare invece la presenza filippina, che si attesta allo 0,3%.

La componente maschile risulta nettamente predominante (77,3%), mentre le imprenditrici sono 89.263, pari al 22,7% del totale. Principale Paese di nascita delle titolari di impresa extra UE è la Cina, da cui provengono 23.716 imprenditrici, il 26,6% del totale.

Commercio e Trasporti risultano il settore prevalente di investimento delle imprese individuali non comunitarie, con un'incidenza del 39% sul totale, seguito dall'*Edilizia* (24,6%). La differenziazione settoriale delle diverse nazionalità emerge anche per le imprese. Le collettività provenienti da Senegal, Marocco, Nigeria e Pakistan risultano fortemente concentrate nel *Commercio e Trasporti*, con incidenze che variano dall'82,1% al 51,3%. L'*Edilizia* risulta invece prevalente per le imprese a titolarità albanese (66%), tunisina (49,3%), moldava (47,9%), egiziana (44%), ecuadoriana (41,3%) ed ucraina (32,6%). Il settore manifatturiero vede predominare la comunità cinese, che svetta con una quota di imprese pari al 31,6%, mentre le imprese a titolarità filippina si concentrano nei *Servizi alle Imprese* (27,9%).

Nota metodologica

Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. **Caratteristiche socio-demografiche.** Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[1] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. **Il mondo del lavoro.** Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[2] (media 2024); Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[3], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[4] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023)

[1] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[2] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[3] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[4] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

